

Positive reazioni a un appello di Kekkonen

# Gli scandinavi rifiutano armi e impegni atomici

Mentre il Pentagono progetta la forza « multilaterale » i Paesi del nord Europa dichiarano di voler restare zona disatomizzata

Dalla nostra redazione

MOSCA, 1. La Scandinavia è di fatto, e potrebbe essere presto anche di diritto, una zona disatomizzata. E' questo quanto si rileva a Mosca dopo le reazioni con cui i governi della penisola scandinava hanno accolto la proposta del Presidente finlandese Kekkonen di proclamare ufficialmente tutto il nord europeo regione libera da armamento e impegni nucleari. A queste reazioni la Pravda di ieri ha dato notevole rilievo, raggruppandole sotto un titolo bene in vista nella prima pagina. Essa dimostra infatti che l'idea stessa della zona disatomizzata vada facendosi strada proprio in quelle parti del mondo, dove le due opposte coalizioni militari dell'est e dell'ovest geograficamente si toccano.

L'idea di « denuclearizzare » l'Europa settentrionale non è nuova. Essa era stata però ripresa con nuovo vigore due giorni fa dal Presidente Kekkonen, in un discorso tenuto a Helsinki nei locali della « Società Paesisti ». Il capo dello Stato finlandese aveva dichiarato che l'assenza di armi nucleari avrebbe stabilizzato la situazione nel nord dell'Europa, proteggendo quelle zone dalle conseguenze più gravi dello sviluppo della strategia atomica. Secondo lui, tutte le proposte tendenti a prevenire la diffusione delle armi nucleari vanno discusse con molta serietà, indipendentemente dalla loro origine. Kekkonen aveva sottolineato come già oggi la Scandinavia sia libera da ordigni atomici poiché nessun Paese ne possiede di

propri, né accetta quelli di altri sul suo territorio: sarebbe opportuno però consolidare questo stato di fatto con un accordo regionale. I tre governi scandinavi hanno reagito positivamente a queste dichiarazioni. Il ministro degli Esteri norvegese Lange ha detto ieri che la proposta di Kekkonen sarebbe stata studiata attentamente in Norvegia ed ha ripetuto che la posizione del governo di Oslo circa la dislocazione di armi atomiche entro i suoi confini è nota. La Norvegia non desidera avere armi nucleari. Sostanzialmente analoghe sono state le parole del ministro degli Esteri danese dopo una riunione straordinaria del governo di Copenaghen: anche la Danimarca non intende modificare il suo rifiuto di accogliere armi atomiche sul suo territorio. Infine, il Primo ministro svedese Erlander, ha sottolineato come nessuno dei Paesi scandinavi oggi abbia armi atomiche, né intenda procurarsene. Può sembrare che tutte queste dichiarazioni non aggiungano niente di nuovo alla situazione esistente. Non va dimenticato però che esse giungono dopo il varo dei piani americani tendenti a sviluppare maggiormente le armi nucleari con la creazione di forze « multilaterali ». Esse rappresentano dunque una precisa opposizione a questi progetti. Qui è il loro valore. Di fatto il nord Europa non solo è, ma intende restare, nonostante la strategia del Pentagono, zona disatomizzata. Più controverosa, in questo momento è l'idea di consolidare tale situazione con uno specifico accordo diplomatico. Esiste

già in questo senso una proposta svedese — il « Piano Unden », dal nome dell'ex ministro degli Esteri, che ne fu l'autore — su cui si è molto discusso nei Paesi scandinavi. Non è dunque escluso che si arrivi anche a questo patto. L'U.R.S.S. ha fatto sapere di recente che, da parte sua, sarebbe disposta a dare tutte le garanzie necessarie. L'idea di vaste zone disatomizzate è stata approvata ieri anche dal ministro degli Esteri austriaco, Kreisky, in una intervista alla « Welt ». In generale Kreisky, nelle sue dichiarazioni, ha preferito astenersi dal commentare le proposte di distensione o di disarmo che per il momento emanano solo da questo o quel governo interessato. Ha fatto una eccezione per l'idea delle « zone senza armi atomiche », cui egli si è detto senz'altro favorevole perché vede in esse un primo passo verso la creazione di più larghe « zone di pace » con generale limitazione dell'armamento. Egli ha consigliato quindi di « non mettere nel cassetto » le proposte che vanno in questa direzione.

L'interesse del crescente favore incontrato dai progetti di « zone disatomizzate » è particolarmente significativo per noi italiani, dato che già esiste una proposta concreta di trasformare anche il Mediterraneo in una di tali zone.

In Occidente ci si è affrettati un po' troppo a scrivere che da questo piano sovietico non uscirà nulla di concreto. A Mosca si mette in rilievo come la recente conferenza dei capi africani ad Addis-Abeba abbia chiesto

che anche l'Africa sia zona disatomizzata: ora, le coste africane nel Mediterraneo non sono certo destinate a contare meno delle altre. A Bucarest anche i Comitati per la cooperazione Balcanica hanno approvato la stessa idea.

Il Mediterraneo è un mare che per molti Paesi rappresenta la vita. Assumersi la responsabilità di tenerlo soggetto alla minaccia di una catastrofe atomica, proprio nel momento in cui cresce il numero dei Paesi che contro questa minaccia cercano sicure garanzie, è un indirizzo destinato ad avere ben poca popolarità internazionale.

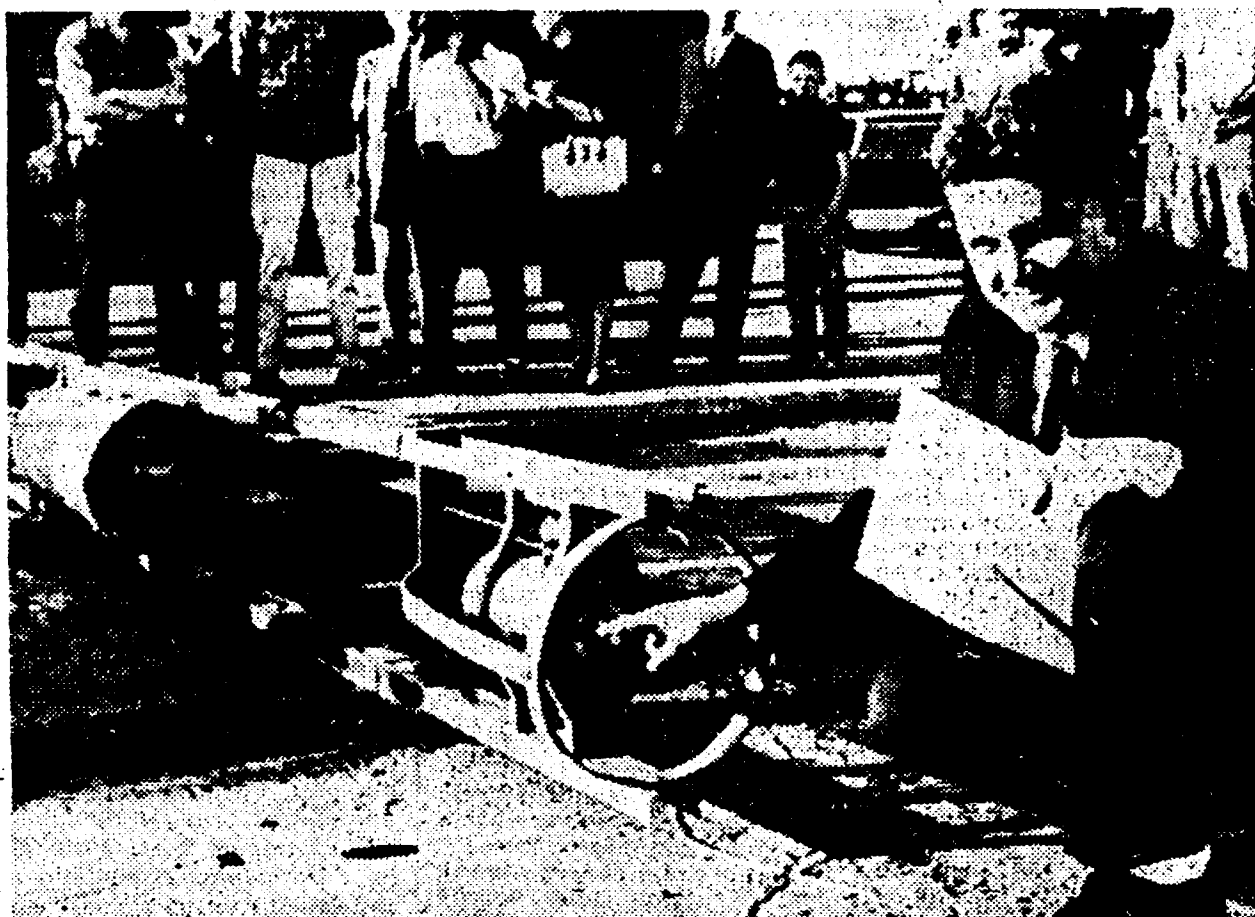
Giuseppe Boffa

Giappone

## Dimostrazioni per l'arrivo di sommergibili atomici

TOKIO, 1. In varie città del Giappone si sono svolte manifestazioni di protesta contro l'arrivo di sommergibili atomici americani nei porti nipponici. A Osaka gli studenti hanno inscenato una dimostrazione ed un'altra ha avuto luogo a Tokio davanti all'ambasciata americana. Quella di maggiori proporzioni si è svolta a Kyoto, dove quattromila studenti si sono scontrati con centinaia di poliziotti. 100 persone sono rimaste ferite. Cinque studenti sono stati arrestati.

## Ha fotografato il « Thresher »?



BOSTON, 1. — Forse non sono del « Thresher » le fotografie scattate dalla complessa apparecchiatura poste a bordo della nave oceanografica « Conrad ». La marina americana aveva in precedenza affermato che il sottomarino, nel quale avevano trovato la morte 129 persone, era stato localizzato e fotografato. La prima

## Campo con filo spinato per i negri a Jackson

Centinaia di dimostranti, tra cui gli alunni delle scuole, stivati in un campo di concentramento — Vittoria negra in Florida

NEW YORK, 1.

Filo spinato per i dimostranti negri a Jackson, nel Mississippi. Un « campo di concentramento provvisorio » di preti stile nazista è stato allestito per ordine del sindaco, Allen Thompson, e delle autorità razziste, sul terreno riservato alle esposizioni e fieri della città. Il motivo ufficiale è che « le carceri sono piene », mentre la lotta dei negri per i diritti civili si estende di giorno in giorno.

« Questo è hitlerismo: non mancano che le camere a gas », ha detto Roy Wilkins, segretario generale dell'Associazione per il progresso della gente di colore, in una conferenza stampa convocata per denunciare le bestialità dei poliziotti razzisti contro i giovani dimostranti negri arrestati. Wilkins ha aggiunto che i negri « non smetteranno di manifestare fino a quando la discriminazione razziale sarà abolita nelle scuole, nei negozi, nei ristoranti, nei cinema, nei parchi, nei campi sportivi e negli stadi municipali ».

La città che si è posta al centro della cronaca con l'infamia del « Lager » razzista ha una popolazione di 147.500 persone, di cui 52.200 negri. Il sindaco ha dichiarato: « Siamo in grado di mettere in prigione diecimila negri. Il campo sul terreno delle esposizioni ne può contenere duemilacinquecento e quando sarà pieno, possiamo avviare questa gente alla prigione centrale di Parchman, a duecentosessanta chilometri da qui ».

Il « campo speciale » ha cominciato a riempirsi ieri sera, quando la polizia ha circondato una chiesa del quartiere negro, divenuta il quartier generale dell'agitazione. I negri non hanno opposto resistenza. « Il vostro compito è di farvi arrestare » avevano detto loro i dirigenti, esortandoli a portare con sé gli spazzolini da denti. Quando il raduno è finito, i dimostranti, tra i quali numerosi sono le donne e i ragazzi, sono usciti compostamente dal tempio, tenendo in mano bandiere americane e cantando l'inno « We want freedom » (Vogliamo la libertà). In pochi minuti, trecento negri sono stati caricati sui camion e condotti al campo. Altri cinquecento sono stati arrestati in mezz'ora in altri punti della città. La polizia ha atteso gli alunni fuori delle scuole.

A Tallahassee, in Florida, duecentocinquanta negri hanno fruttanto riportato « una grande e travolgente vittoria », secondo le parole dell'avvocato Tobias Simon, loro difensore, allorché il giudice federale Ben Willis ha respinto l'imputazione di « oltraggio alla Corte », mossa contro di loro dai poliziotti, ed ha riconosciuto il loro diritto di formare picchetti e di protestare pacificamente « come qualsiasi cittadino americano ». « E' la prima volta », ha detto Simon — che in uno Stato del sud viene riconosciuto e affermato in un'ordinanza il diritto del negro a picchettare una ditta gestita da bianchi ».

Gli imputati, che erano stati tratti in arresto per aver bloccato gli accessi ad alcuni ristoranti — per soli bianchi —, si sono uniti alla massa dei dimostranti che manifestavano oggi di fronte ai due teatri cittadini. L'avvocato Simon ha annunciato che citerà le autorità razziste per « arresti abusivi » e « danni morali ».

A Oklahoma City, un gruppo di negri hanno iniziato oggi la campagna per l'integrazione nei locali pubblici invadendo un ristorante dove i negri non vengono serviti e occupando tutti i tavoli.

# POMIDORO PELATI CIRIO

## RISOTTO AL POMODORO

In un tegame, meglio se di terra, rosolate con molto burro una cipolla tritata, versatevi poi sopra una scatola da gr. 500 di POMIDORO PELATI CIRIO e fate cuocere per 15-20 minuti. Aggiungete sale e spezie. Mettete ora gr. 500 di riso, rimestate bene in modo che il riso s'impregni del condimento ed infine ricopritelo con due dita d'acqua. Appena ripreso il bollore rimestate una volta sola e poi fate cuocere senza coperchio. Togliete dal fuoco, mescolate al riso 25 gr. di burro crudo, formaggio a volontà e servite.

## il «vero», pomodoro di Napoli

Continua la raccolta delle ETICHETTE CIRIO, con sempre nuovi, attraenti, splendidi regali. Chiedete a CIRIO-NAPOLI il catalogo « CIRIO REGALA » con l'illustrazione dei doni e le norme per ottenerli



2198

DALMONTE